

## Formula 1 Domenica in Ungheria

Alessandro Nannini, toscano purosangue, parla del Circus senza ipocrisie. Ha frecciate per Senna e Prost, loda la Ferrari. Cura il braccio e prepara il ritorno in pista

# «Il mio cuore batte a 300 all'ora»

Da alcuni mesi è costretto ad una forzata inattività. Ma non ha certo perso lo smalto di quando era impegnato al volante della Benetton-Ford. Alessandro Nannini, diviso in questi giorni tra spot pubblicitari e vacanze in Maremma, dice la sua in merito alle vicende della F1. Non risparmia soprattutto Senna e Prost, con i quali promette presto di confrontarsi: «Pazientate ancora un po'», afferma.

LODOVICO BASALU

«Ovvia, ragazzi. Il dualismo c'è sempre stato, ma questi due stanno davvero esagerando». Alessandro Nannini non si tira certo indietro sulla questione del momento in Formula 1: il duello, sia in pista sia verbale, tra Senna e Prost. Il senese è appena giunto da Torino, dove ha girato uno spot pubblicitario con la Ford. Una parentesi, in un'estate dove «Nun fo nulla dalla mattina alla sera», come lui stesso ammette. «Certo è incredibile - prosegue - Senna è sempre stato difficile da passare. Ne so qualcosa io, visto che l'anno scorso mi buttò fuori a pochi giri dalla fine, proprio nel Gran Premio d'Ungheria. La potevo vincere quella gara, cavolo se la potevo vincere. Ma con Prost il brasiliano è indubbiamente ancora più duro. Fa ricorso a ogni più sottile espediente, pur di contrastarlo. Comunque mi fanno rabbia tutti e due. Anche lo ho litigato, ho avuto dei problemi con qualcuno. Tutto però finiva in una breve incazzatura, senza stralci di alcun tipo. Loro continuano il giorno dopo e vanno avanti all'infinito. È pura polemica, alimentata anche dai giornali. Ecco, se fossi in voi cronisti, parlerei meno di loro, cercherei di non prenderli in considerazione».

È una persona schietta, Nannini, alla mano come sempre.

Mi sono sempre tirato fuori da queste cose - afferma - altrimenti si finisce con l'essere

palloccolosi. Ecco, Senna e Prost sono proprio due palloccolosi.

Il suo guaglio schietto non gli fa difetto, la passione per la Formula 1 nemmeno.

Cavolo, va davvero forte quella Williams-Renault - ammette -. Se non altro la scuderia anglo-francese ha avuto il merito di rilanciare l'interesse di tutti gli appassionati. Prima non era molto divertente vedere due macchine che partivano e se ne andavano, come ha fatto per anni la McLaren. Eppoi c'è anche Riccardo (Patrese ndr). Secondo me è ancora in lotta per il titolo mondiale, anche se è difficile dire che cosa farà Frank Williams, cioè quale atteggiamento avrà verso il padovano, con quel Mansell in piena rincorsa su Senna. Una cosa è certa: il titolo quest'anno non lo vince il brasiliano. Anzi, particolarmente in Ungheria, le Williams saranno imprendibili.

Il tema di sempre, per tutti, compreso Nannini, è la Ferrari. «Grande, grande, the best», borbotta il toscano.

Non il più sentito, quello di Maranello. Ho visto il cosiddetto "Pasticcino", il loro cuoco sui campi di gara. Ma grandi cose con i dirigenti non ce ne siamo più dette.

Il ricordo di quel settembre 1990, quando stava per approdare a Maranello al posto di Mansell, è ancora vivo. E Nannini non nasconde i suoi propositi, dopo quel

brutto incidente con l'elicottero di dieci mesi fa.

L'avambraccio e la mano destra migliorano. Ora ho anche le sensazioni di caldo e di freddo. Prima non ero in grado di avvertirle. Purtroppo quei dolori che mi hanno operato avevano ragione. Io pensavo di poter provare una Formula 1 già nel prossimo mese di settembre. Ma è meglio aspettare ancora un po', altrimenti sai che figura da bischero che ci fo. Intanto continuo le terapie, la ginnastica, ma soprattutto tanto sole e tanto mare. E poi gli impegni non mi mancano di certo. Ho appena finito di girare uno "spot" con la Ford. Le macchine di tutti i giorni le guido senza problemi. Staccare a 300 all'ora prima di una curva è, però, tutt'altro affare.

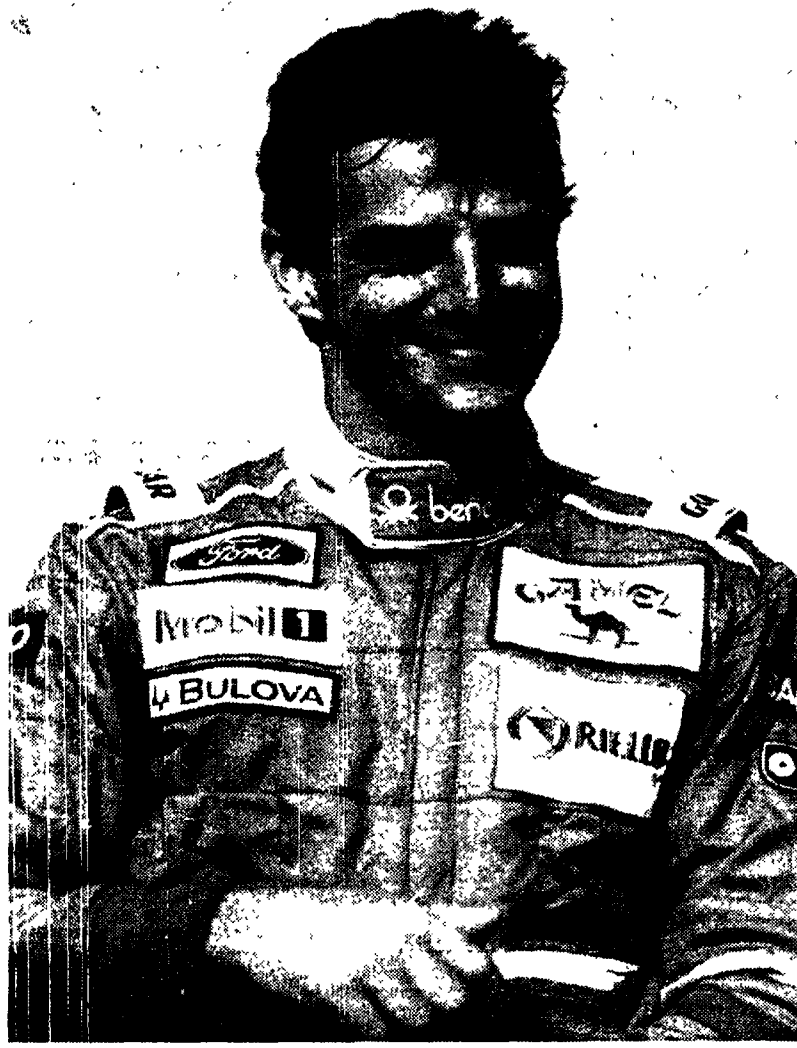
Il discorso scivola sulla sua vecchia squadra, su quelle Benetton condotte dal due

brasiliano Piquet e Moreno.

È chiaro che se torno, vorrei farlo con loro. Ho mantenuto degli ottimi rapporti con i dirigenti, con Luciano Benetton in particolare. Non vedo motivo di cambiare, anche se, lo ripeto, bisogna che aspetti ancora qualche mese.

La fama di disaccatore, incurante di tutto e di tutti, Nannini la conferma quando si parla di Shohiro Honda, deceduto pochi giorni fa.

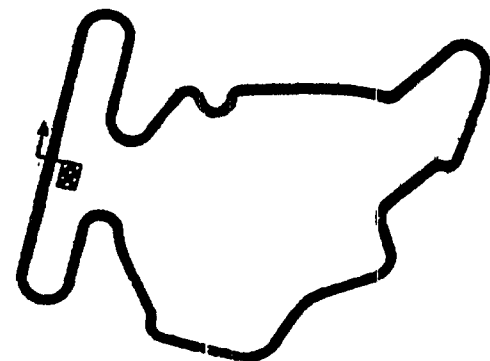
Ah, chi l'è? - dice in un primo momento -. Ah, sì, quello che ha fondato quella casa che fabbrica motociclette e automobili. Oh, sicuro. Nel suo paese sarà un mito, come lo era Enzo Ferrari da noi. Ma a differenza del costruttore modenese, quel mito è rimasto dentro i confini nipponici. Ovvia, non diciamo bischerate. Le "rosse" hanno fatto il giro del mondo. Roba unica, impetibile.



Alessandro Nannini in una posa ufficiale con i colori della Benetton. Squadra con cui spera di tornare a correre

## Mansell prepara il sorpasso all'Ungheria

BUDAPEST. La rincorsa di Nigel Mansell alla leadership del mondiale piloti della Formula 1 ricomincia con la prima sessione di prove ufficiali (Ra3 dalle 13.00) sul circuito dell'Ungheria, sede del Gp d'Ungheria. Il pilota della Williams-Renault si è aggiudicato gli ultimi tre gran premi ed ormai ha soltanto otto punti di distacco dal capofila iridato, Ayrton Senna. Con la gara di Budapest l'inglese può puntare al sorpasso anche se le caratteristiche del tracciato potrebbero consentire una difesa insperata al brasiliano della McLaren-Honda. La pista è designata in modo tortuoso rendendo quasi impossibili i sorpassi. Inoltre, la bassa velocità media rimette in gioco anche i team dotati di propulsori non particolarmente potenti. Per tutti sarà essenziale partire il più avanti possibile nello schieramento. La Williams si presenta in pista con una vettura senza sostanziali modifiche mentre i tecnici della McLaren si sono dati un gran daffare per consegnare a Senna una macchina in grado di puntare alla pole-position e quindi alla vittoria finale. In particolare il campione del mondo potrebbe usare in prova una McLaren dotata di cambio automatico, soluzione già adottata da Williams e Ferrari. Le «rosse» puntano molto sull'appuntamento ungherese per dare una svolta ad un campionato che ha visto la scuderia di Maranello in prima fila solo per la quantità di polemiche. Le due «643» di Prost e Alesi saranno equipaggiate con un nuovo propulsore che secondo i tecnici del Cavallino dovrebbe garantire una maggiore erogazione di potenza ai medi regimi un problema che aveva fortemente penalizzato la Ferrari nel precedente gran premio di Germania sul circuito di Hockenheim. □A.B.



## Mosca a caccia di gran premi

Una delegazione di esperti moscoviti ha studiato accuratamente il circuito e gli impianti di Hungaroring e ha preso contatto con i costruttori ungheresi. A quindici chilometri a est di Mosca nascerà il nuovo circuito per il Gran Premio di Formula 1. Ulteriori gravi preoccupazioni per gli ungheresi è il cui Gran Premio era già minacciato da austriaci e sudafricani. Verso una rinuncia di Ecclestone su Hungaroring?

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Mosca si prepara ad ospitare il Gran Premio di Formula 1 e a Budapest crescono le già molte preoccupazioni per la sorte del Gran Premio d'Ungheria che giunge domenica prossima alla sua sesta edizione. Una delegazione di esperti moscoviti, tecnici automobilistici, ingegneri, uo-

mini d'affari sono stati nei giorni scorsi nella capitale ungherese ed hanno compiuto un accurato sopralluogo a Hungaroring al circuito e agli impianti, hanno avuto colloqui con i gestori, hanno preso contatto con le ditte che hanno realizzato le strutture. Si assicura che le autorità moscovite

hanno già predisposto il sito per il circuito a una quindicina di chilometri a est di Mosca, che la progettazione è già a buon punto, che una nutrita schiera di sponsor è già in attesa, e ci sono tutte le premesse perché un Gran Premio a Mosca riscuota un grande successo anche dal punto di vista finanziario. FINE. Tra il '93 e il '95, Mosca potrebbe porre la sua candidatura per ospitare il Gran Premio. Ma l'ingresso di Mosca nel gran circo della Formula 1 significherebbe la condanna per uno dei circuiti sui quali attualmente si corrono le prove del campionato mondiale. E gli ungheresi si sentono l'anello debole della catena. In realtà le nubi si addensano su Hungaroring.

Gli austriaci non nascondono le loro ambizioni per riportare la Formula 1 sul rinnovato circuito di Zellweg (e furono proprio gli ungheresi nell'86 a rapinarli di un Gran Premio che era giunto alla diciottesima edizione), il Sudafrica, nel cui confronto sembra finito l'ostacolo politico instaurato nel 1985, vuol riportare il Gran Premio sul circuito di Kyalami. Già lo scorso anno molti interrogativi erano stati posti sulla sopravvivenza del circuito ungherese andato ad ingolfarsi in un crescente deficit di gestione dopo i grandi successi dei primi due anni (360mila spettatori e una enorme risonanza mondiale che alzò anche il prestigio della Foca e della Fisa alle quali andava il merito di avere superato la cortina di ferro e di avere lanciato un ponte di valore anche politico verso

l'Est). Lo scorso anno le difficoltà poterono essere superate grazie all'intervento diretto del presidente della Foca Ecclestone che (particolare a dir poco curioso) rilevò in affitto per cinque anni la gestione del circuito attraverso una società costituita con altri due uomini d'affari, la Hungarian Formula One Grand Prix Limited. Gli ungheresi tirarono un sospiro di sollievo: se il presidente della Foca prendeva in affitto per cinque anni il circuito, si poteva ragionevolmente sperare che fino al '95 il Gran Premio d'Ungheria sopravvivesse. Le ambizioni degli austriaci e dei sudafricani avrebbero dovuto trovare altre vittime. Ma la candidatura di Mosca potrebbe rimettere tutto in discussione prima ancora della scadenza

del contratto di affitto. La Formula 1 spicchierebbe il gran salto nel cuore dell'Unione Sovietica, realizzerebbe il suo impero mondiale grazie anche al trampolino di Budapest che però verrebbe a perdere la sua funzione e la sua importanza. Tanto più che tra la società di Ecclestone e i padroni di Hungaroring i rapporti sono tutt'altro che idilliaci. Non che dal punto di vista affari le cose si mettano male: per il resto del Gran Premio dal 9 all'11 agosto si prevedono almeno duecentomila spettatori. Sono i problemi burocratici e le litigie fra gli ungheresi che stanno stancando Ecclestone. L'ultima questione sorta è al limite dell'assurdo. Una ditta ungherese ha siglato un accordo con la cooperativa agricola proprietaria del terreno sul

quale c'è Hungaroring per realizzarvi un villaggio turistico esclusivo che ovviamente verrebbe a portare una grave turbativa nel funzionamento del circuito e nei diritti acquisiti dai gestori dello stesso. La ditta ungherese si dice disposta a rinunciare al progetto solo dietro un indennizzo di un milione e mezzo di dollari. Ecclestone si chiama fuori (è una roba tra ungheresi), la vecchia società Hungaroring sostiene di avere ceduto i diritti e doverli con l'affitto della gestione, la cooperativa agricola afferma il suo buon diritto ad utilizzare i terreni non coperti dalla pista e dagli impianti, la ditta ungherese ha nelle mani un solido contratto: un bel puzzle che potrebbe contribuire a segnare la fine del Gran Premio d'Ungheria di Formula 1.



## Nel meeting di San Marino «test» sugli 800 per Di Napoli

A pochi giorni dai campionati mondiali di Tokio, molti degli atleti che si apprestano a partire per il Giappone si ritrovano oggi ai piedi del monte Titano per dar vita al meeting di San Marino di atletica leggera. Protagonista è il campione di 400 metri, Sam Matete, che si cimenterà sulla distanza inferiore, gli 800, dove dovrà vedersela con Viali, D'Urso (reduce dalla vittoria nelle Universiadi) e il senegalese Moussa Fall. Nel lancio del peso sfida impari fra Alessandro Andrei e il colosso elvetico Werner Gunthor, capofila delle graduatorie mondiali stagionali. I 100 metri vedranno in pista Pierfrancesco Pavoni. Lo sprinter romano, bloccato a lungo da una serie di infortuni, cercherà di conseguire il tempo minimo per i mondiali, 10"30. Da seguire anche la gara del salto in alto con l'atleta delle Fiamme Azzurre, Fabrizio Borellini, che tenterà di incrementare ulteriormente il suo limite stagionale di 2.28.

Atletica. Dopo il record a Zurigo la staffetta statunitense potrebbe ripetersi nei Mondiali A Tokio ci sarà Cason al posto di Marsh. Nei 400 ostacoli esplose il talento di Matete

## Lewis e C. «condannati» al primato

Il «Letzigrund» di Zurigo ha confermato di essere lo stadio dei record grazie alla sensazionale staffetta veloce degli Stati Uniti con Dennis Mitchell, il nemico di Carl Lewis, nella delicata frazione dell'ultima curva. A Zurigo l'Africa ha trovato l'erede di John Akii-Bua sui 400 ostacoli. È Sam Matete che è pure l'erede del leggendario Ed Moses. Domenica ultime sfide a Grosseto. Poi sipario su Tokio.

REMO MUSUMECI

Sarà molto difficile, ora, per Carl Lewis sostenere che la staffetta dei Campionati del Mondo la debbano correre i quattro velocisti del suo club, la Santa Monica. Sarà difficile, per non dire impossibile, perché Dennis Mitchell - che ha corso la terza frazione - vale molto di più di Floyd Heard. Si pensava che i quattro americani sulla pista magica del «Letzigrund» zurighese non si sarebbero dannati l'anima per fare il record del Mondo. E infatti Mike Marsh aveva corso una prima frazione con gambe di legno. Ma Leroy Burrell non poteva sciupare la bella vittoria di poco prima sui 100, 100"4 contro un vento pari a un metro al secondo, correndo da paralitico la staffetta. E infatti Leroy ha fatto onore a se stesso con un rettilineo superbo. Al cambio, tra lui e Dennis Mitchell, le staffette degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna erano sulla stessa linea. E dunque la differenza l'ha fatta Dennis Mitchell che non ama molto Carl Lewis che, a sua volta, lo ama ancora meno. Ma quando si corre per vincere si corre e basta. E mercoledì sera i quattro americani, con l'eccezione di Mike Marsh, erano lampi di fiamma nella notte. Niente da fare per fran-

cesi e inglesi che pure dispongono di staffette valerosi. C'è da chiedersi quale tempo possa centrare la staffetta degli Stati Uniti quando potrà mettere inn campo, in prima frazione, il piccolo Andre Cason, l'uomo che si era piazzato al quarto posto sui 100 ai trials di New York conquistando il diritto di correre la staffetta in terra giapponese.

Ma il meglio del Letzigrund lo si è visto sui 400 ostacoli dove lo zambiano ventitreenne Samuel Matete ha mancato il primato del Mondo di Ed Moses - di soli otto centesimi. Il povero Danny Harris non riuscirà mai a raccogliere l'eredità del grande Edwin: lo zambiano è infatti più forte di lui. Stavolta, per giustificare la sconfitta, non c'è la scusa del fuso orario da assorbire. Stavolta Danny Harris ha perso perché Sam Matete lo sovrasta. Con 47"10 lo zambiano migliora di 13 centesimi il record africano che il senegalese Amadou Dia Ba aveva fissato a 47"23 cogliendo l'argento olimpico a Seul.

Gli ostacoli bassi si addicono agli africani. Ai Giochi olimpici di Monaco di Baviera, il 2 settembre 1972, la medaglia d'oro premiò l'ugandese John



L'atleta dello Zambia, Samuel Matete, si è portato a soli 8 centesimi dal record mondiale di Moses sui 400 hs

## Vent'anni di record

38"19	Usa (Black, Taylor, Tinker, Hart)	Monaco 10-9-1972
38"03	Usa (Collins, Riddick, Wiley, Williams)	Duesseldorf 3-9-1977
37"86	Usa (King, Gault, Smith, Lewis)	Helsinki 10-8-1983
37"83	Usa (Graddy, Brown, Smith, Lewis)	Los Angeles 11-8-1984
37"79	Francia (Morinière, Sangouma, Troubat, Marie-Rose)	Spalato 1-9-1990
37"79	Santa Monica (Marsh, Burrell, Heard, Lewis)	Montecarlo 3-8-1991
37"67	Usa (Marsh, Burrell, Mitchell, Lewis)	Zurigo 7-8-1991

Akii-Bua che sconfisse Ralph Mann e Dave Hemery con un sensazionale 47"82 che fu migliorato da Ed Moses quattro anni più tardi nella finale olimpica di Montréal. John Akii-Bua era l'unico atleta internazionale dell'Uganda e Sam Matete è l'unico atleta internazionale dello Zambia. Paese che gli appassionati di calcio ricordano per una catastrofica sconfitta subita dagli azzurri del calcio, 0-4, proprio ai Giochi olimpici di Seul. Sam Matete è molto vicino a Ed Moses e potrebbe riuscire a lui l'impresa che il leggendario americano non seppe compiere: abbattere la barriera dei 47 secondi.

## U.S.L. N. 36 - LUGO

PROVINCIA DI RAVENNA

Notifica (Legge 19 marzo 1990, n. 55 - art. 20)

Si rende noto che è stato aggiudicato mediante licitazione privata l'appalto dei lavori murari ed affini per la manutenzione ordinaria degli ospedali e degli altri fabbricati adibiti a servizi dell'Unità Sanitaria Locale nel periodo dal 1.1.1991 al 31.12.1992, alla I.T.E.R. (Coop. va Ravennate Interventi sul Territorio) Soc. Coop. a r.l. di Lugo.

Sono state invitate alla gara le ditte:

- 1) IMPRESA PADOVANI AMEDEO di Veo Padovani di RAVENNA;
- 2) CONSORZIO RAVENNATE DELLE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO DI RAVENNA;
- 3) CONSORZIO FRA COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO DI FORLÌ;
- 4) SOCIETÀ COOPERATIVA MURATORI E CEMENTISTI - C.M.C. di RAVENNA;
- 5) COOPERATIVA MURATORI CEMENTISTI AFFINI DI COTIGNOLA;
- 6) A.C.M.A.R. (Associazione Coop. Muratori Affini) di RAVENNA;
- 7) I.T.E.R. (Coop. Ravennate Interventi sul Territorio) IMPRESA di LUGO;
- 8) CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO "CIRO MENOTTI" di BOLOGNA;
- 9) C.A.R.E.A. (Cons. Artigiani Edili e Affini) di BOLOGNA;
- 10) IMPRESA "COLOMBO CENTRO COSTRUZIONI" di FOLIGNO;
- 11) CONSORZIO EMILIANO ROMAGNOL FRA LE COOP.VE DI PRODUZIONE E LAVORO di BOLOGNA.

Delle imprese invitate hanno partecipato alla gara le imprese di cui al n. 1), 2), 5), 6), 7) Lugo, 29 luglio 1991

IL SERVIZIO ATTIVITÀ TECNICHE

## Nel numero di agosto

RAPPORTO SULLA SESSUALITÀ. Siete ecologia o tecnologia?

IN VACANZA CON BOBO. Sergio Staino presenta «Attento al lupol!».

IN REGALO.

World Watch, un fascicolo di 50 pagine.

ecologia  
L'INFORMAZIONE DI CHI VIVE AL NATURALE.